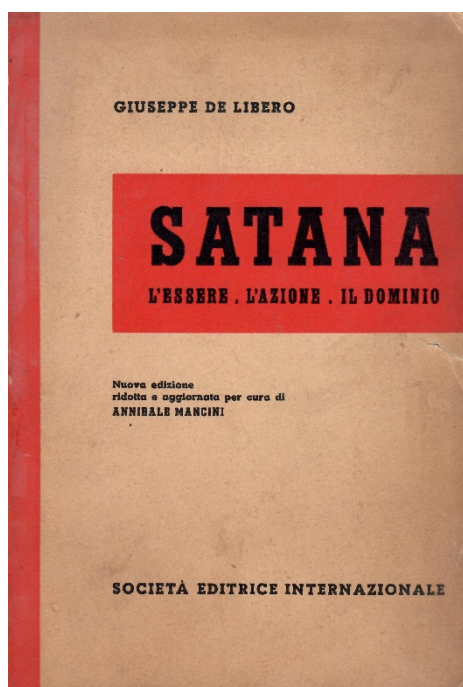


## LETTURE DA GIUSEPPE DE LIBERO



*Satana. L'essere, l'azione, il dominio. Nuova edizione ridotta e aggiornata per cura di Annibale Mancini, SEI, Torino, 1955, pp. 216*

Come capita quasi sempre con i testi confessionali cattolici, anche questa opera di De Libero manifesta incomprendimento quando parla delle religioni non cristiane, ma per il resto è un'opera egregia, anche se è solo una riduzione, integrata da Annibale Mancini, dell'opera originale pubblicata vent'anni prima, nel 1934, originale che ho ordinato qualche giorno fa, che dovrebbe essere grossa il doppio, ma che non ho ancora visto.

Non ci sono in questo libro cedimenti o compromissioni; la dottrina cattolica sul male vi è esposta con vigore e chiarezza, e l'autore evita gli eccessi sermoneggianti o la sostanziale incredulità di tante opere consimili, sviluppando invece il suo pensiero con sobrietà e rigore.

Il Re è nudo: appare evidente che molti cristiani non credono al diavolo, anche se spesso lo esorcizzano, o pretendono di farlo, con superstizioni di cui non danno logica spiegazione.

Anche il mondo laico è intriso di superstizioni; da esso e in esso originano lo spiritismo, legato a filo doppio al positivismo; il teosofismo, uno pseudoinduismo funzionale all'impero britannico anche se, a mio avviso, qua e là, soprattutto all'inizio, con qualche merito; e non ultimo l'occultismo, con le sue scenografie, la sua pseudoerudizione e la sua pretesa di fondare società alternative alla Chiesa.

Noi potremmo aggiungere il *New Age* con le sue mille sfaccettature, ma all'epoca di De Libero non c'era ancora, come non c'era Internet con le sue innumerevoli suggestioni, tra cui parecchie francamente anticristiane quando non del tutto anticristiche.

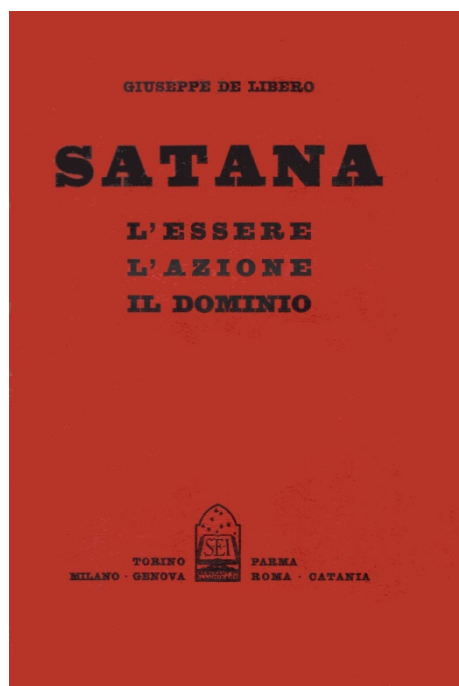
Da considerare, ed evidenziata dal De Libero, è la presenza del demoniaco nelle cosiddette religioni primitive, quando in esse si è infiltrata la pratica del sacrificio umano o vi predomina la stregoneria. Di fronte a tante esagerazioni di stampo colonialistico, vi è però qualcosa di reale che dovrebbe essere ponderato con attenzione.

Il libro andrebbe letto e riletto, perché sa star bene a cavallo tra i due eccessi dell'esagerazione e della riduzione.

Ricco storicamente e teologicamente, verso la fine tratta anche la questione dell'Anticristo, in sintesi ma dicendone tutto il necessario.

Altre valutazioni mi riservo di fare quando avrò letto l'edizione originaria del 1934.

11/11/2022



*Satana. L'essere, l'azione, il dominio, SEI, Torino, 1934, pp. XIII+575, prima edizione*

Come mi ero ripromesso, ho letto anche la prima edizione del libro su *Satana* del De Libero.

Prima considerazione: è lunga più del doppio, e considerevolmente più impegnativa. Devo dire che il Mancini ha comunque fatto un buon lavoro nella riduzione del 1955, però nella prima edizione la documentazione e la casistica sono assai più copiose. Trattarne partitamente è difficile, troppo vasta è l'opera; diciamo che è forse quella più ricca che io abbia letto sull'argomento. Rispetto al volume

su *Satana* delle “*Études Carmélitaines*” (1948) è più unitario, più teologicamente strutturato e, per essere precedente di quattordici anni, abbastanza paragonabile per estensione di casistica e di scienza storica. In qualche aspetto il volume delle “*Études Carmélitaines*” è più ricco, ma in altri lo è quello del De Libero.

Il suo pregio principale è la saldezza della dottrina, la visione complessiva, che non sconfina mai nel bigotto o nel credulo, né si dà a speculazioni temerarie, ma sempre mantiene una giusta misura.

Come tutte le opere sul dogma, che hanno anche un aspetto apologetico, non c'è da attendersi eccessiva comprensione verso le altre tradizioni religiose, però devo dire che anche qui il De Libero non esagera mai, scorge analogie, che poi magari respinge dichiarandole di livello spirituale diverso, ma non tace le somiglianze. Così non cela gli eccessi, per esempio quelli della caccia alle streghe, quando accetta dati che per la verità sembrano persino quantitativamente esagerati rispetto a quelli emersi dalla ricerca storica.

Salda è la condanna di tutte le scuole occultistiche, in particolare dello spiritismo, che è visto come una riedizione della antica demonolatria, con le sue possessioni e la sua dimensione di inganno ed equivocità. Sbrigativa l'identificazione dei misteri antichi con culti idolatri e pratiche non commendevoli.

Non si cede a tentazioni di inutili sistemi, si irridono le esagerazioni degli antichi demonologi che volevano dar conto dei nomi e delle gerarchie infernali. È chiaro al De Libero, che lo fa chiaro al lettore, come l'eccesso di curiosità superflue sia più di danno che di vantaggio.

Il diavolo sta infatti proprio nel superfluo, nell'inganno, nel sollecitare la ricerca del mirabile a discapito del vero e dell'utile. Gioca su tutte le passioni, attende al varco chi cede ad esse.

I casi riportati, gli esempi, i maestri citati, sono tanti. Si cerca Satana nelle religioni antiche e nelle ideologie razionalistiche moderne, lo si vede nelle esagerazioni dell'umanesimo che, nella sua acritica riscoperta dell'antico, riportò alla luce tanto le cose buone che le superstizioni, e finì per essere una delle cause della Riforma protestante, che sul diavolo e sui roghi esagerò più ancora dei cattolici.

È un libro da studiare e da consultare, che non nasconde le risposte che mancano, che non sollecita la superstizione e smaschera le esagerazioni, come quando parla dell'Anticristo e cita i molti che pretesero tracciarne un ritratto esageratamente preciso. Certo un discorso su questo tema non può essere mai completo; fitto e impenetrabile è infatti il mistero del male, della sua provvidenziale necessità, il suo legame con l'opera della Redenzione.

Ottime le pagine dedicate alla Vergine, novella Eva, e alla sua funzione di nemica suprema delle forze del male.

Il rimando ad opere di valore oggi poco o punto note, come quelle del Faber o del Lépicièr, è pregio di non poco conto.

Che un libro del genere non sia ristampato, magari con qualche nota di aggiornamento, è un vero obbrobrio, dato che in giro non mi pare ci sia nulla di paragonabile.

Una nota di passaggio, per chi se ne procurasse una copia: a pagina 525, terzultima riga, in una citazione da Daniele, il tipografo ha letto e stampato “Anticristo dei Giorni” anziché “Antico dei Giorni”, il che è un errore alquanto marchiano, sfuggito alla revisione...

28/11/2022